

Valanga di voti per l'Oratorio

Luoghi del cuore Fai: San Bartolomeo arriva terzo in Toscana

L'ORATORIO di San Bartolomeo a San Giusto è il terzo «Luogo del cuore» del Fai più votato in Toscana e ha conquistato il 26° posto in tutta Italia su oltre 600 partecipanti. Un bel successo, raggiunto grazie a 14.162 voti, corrispondenti alle firme raccolte a partire dall'ottobre 2018 per contribuire al suo restauro. A guidare la mobilitazione in soccorso del chiesino è stato l'ufficio beni culturali della Diocesi. L'oratorio in via Cava fu edificato nella seconda metà del XIV secolo dalla potente famiglia dei Guazzalotti e conserva preziosi affreschi, ma purtroppo ha seri rischi di conservazione. «Non ci aspettavamo il terzo posto in Toscana, siamo contentissimi», spiega Monica Cecchi dell'ufficio diocesano per i beni culturali che ha seguito la candidatura alla classifica del Fai. «Le firme sono state tante e per questo dobbiamo ringraziare don Renzo Fantappiè e la parrocchia di San Giusto guidata da don Helmut Szeliga i cui fedeli hanno fatto circolare le schede anche fuori dalla frazione. Molti voti sono arrivati anche grazie all'ex sindaco di Vaiano Annalisa Marchi, ai visitatori dei Musei diocesani, alle parrocchie de La Querce e Santa Lucia, mentre alcuni bar del centro di Prato hanno tenuto il modulo esposto per mesi. E' stato determinante il passaparola, come anche le visite guidate all'Oratorio». E ora cosa succede? «Parteciperemo al bando con un progetto per il restauro effettivo della struttura e speriamo - aggiunge Cecchi - che venga finanziato. Gli affreschi del '300 custoditi in San Bartolomeo sono in pericolo, rischiamo di perderli per sempre, quindi occorre fare in fretta». Intanto è stato centrato l'obiettivo di farlo conoscere e di valorizzarlo, ma adesso toccherà alle istituzioni fare la propria parte per salvare il tesoro dell'Oratorio. Tra i candidati alla campagna dei «Luoghi del cuore» per il 2018, la cui graduatoria è stata resa nota ieri, c'era anche l'antica Gualchiera di Coiano (conosciuta anche come ex Mulino Naldini) che ha raggiunto un buon 55° posto in Italia ed è settimo in Toscana. A sostenere questo «patrimonio tessile», un opificio che risale al XII secolo e che appartiene al dna industriale della città e sono stati anche il sindaco Matteo Biffoni e l'assessore alle attività produttive del Comune, Daniela Toccafondi.

Elena Duranti





Daniela Toccafondi, assessore comunale al Turismo e alle Attività produttive



Don Helmut Szeliga e Claudio Cerretelli, direttore dei Musei diocesani